

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-05-2019

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	24/05/2019	15	C'è l'ingorgo sull' Everest: una vittima = Folla in vetta all' Everest Turista ucciso da malore <i>Riccardo Jannello</i>	3
AVVENIRE	24/05/2019	11	La forza del Mozambico per rialzarsi dal ciclone Idai <i>Emanuela Zuccalà</i>	4
AVVENIRE	24/05/2019	20	Gli onori militari al cane-eroe Leuk <i>Francesco Palmas</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	24/05/2019	14	Il caldo torrido innesca roghi Case evacuate <i>Redazione</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	24/05/2019	8	Amatrice, la ricostruzione al palo: tutti contro Pirozzi = Macerie, soldi e cantieri fermi Tutti alle urne contro Pirozzi <i>Enrico Fierro</i>	8
INTERNAZIONALE	24/05/2019	13	L' ebola brucia come un incendio <i>Redazione</i>	10
INTERNAZIONALE	24/05/2019	104	Siccità in Corea del Nord <i>Redazione</i>	11
INTERNAZIONALE	24/05/2019	105	Le conseguenze delle alluvioni nel nordest dell' Australia <i>Redazione</i>	12
TEMPO	24/05/2019	7	Aiutate i terremotati La Cei sferza il governo = La Cei al governo: Aiutate i terremotati <i>Angela Barbieri</i>	13
TEMPO	24/05/2019	13	Ancora maltempo, mezza Italia sotto l' acqua <i>Redazione</i>	15
tgcom24.mediaset.it	23/05/2019	1	Israele, si aggrava la situazione degli incendi: 3.500 evacuati <i>Redazione Tgcom24</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/05/2019	1	La protezione civile di Bisaccia (AV) saluta e ringrazia l' assessore uscente <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/05/2019	1	Maltempo Emilia Romagna, dichiarato lo stato di crisi regionale <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/05/2019	1	Intesa tra INGV e Arma dei Carabinieri per potenziare la Rete Sismica Nazionale <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/05/2019	1	Anche le buste bio provocano anomalie nella crescita delle piante - <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/05/2019	1	Protezione civile: volontari di Venezia nei luoghi colpiti dalla tempesta Vaia <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	23/05/2019	1	Il maltempo dimezza la produzione di ciliegie: "Comparto in ginocchio" - Meteo Web <i>Redazione</i>	22
meteoweb.eu	23/05/2019	1	Scossa di terremoto magnitudo 6.1 nelle Isole Andeanof - Meteo Web <i>Redazione</i>	23
adnkronos.com	23/05/2019	1	Mezza Italia sott'acqua <i>Redazione</i>	24
ansa.it	23/05/2019	1	Le buste biodegradabili ritardano la crescita delle piante - Rifiuti & Riciclo <i>Redazione Ansa</i>	25
ansa.it	23/05/2019	1	Fondi Ue per superare prefabbricati post-sisma - Economia <i>Redazione</i>	26
askanews.it	23/05/2019	1	Bassetti: premier Conte ci incontrerà per zone colpite dal sisma <i>Redazione</i>	27
ilfoglio.it	23/05/2019	1	Agricoltura: a Vicenza nei mercati di Campagna Amica le primizie salvate dal maltempo <i>Redazione</i>	28
ilmessaggero.it	23/05/2019	1	Pioggia e grandine a Castelnuovopiazza del paese allagata, sul postovigili del fuoco e carabinieri <i>Redazione</i>	29
ilmessaggero.it	23/05/2019	1	Rieti, masso pericolante dopo il maltempo:chiusa la Mirtense, traffico deviato <i>Redazione</i>	30
lapresse.it	23/05/2019	1	Terremoto, presto incontro in Cei Conte con 26 vescovi luoghi colpiti <i>Redazione</i>	31
lastampa.it	24/05/2019	1	Rimossa la neve riapre il colle della Lombarda <i>Redazione</i>	32
lastampa.it	24/05/2019	1	Milano sotterranea per fuggire dalla pioggia <i>Redazione</i>	33
lastampa.it	24/05/2019	1	Fondazioni in guerra sul presidente Cdp. E spunta Iacovone <i>Redazione</i>	34
lastampa.it	24/05/2019	1	Himalaya, ghiacciai in gravissima crisi <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-05-2019

qualenergia.it	23/05/2019	1	#FridaysforFuture: domani, 24 maggio, è sciopero mondiale per il clima QualEnergia.it <i>Redazione</i>	37
opinione.it	23/05/2019	1	Conte nelle zone terremotate del Centro Italia <i>Redazione</i>	39
GIOVANIMPRESA.COLDIRET TI.IT	23/05/2019	1	Maltempo, 10 milioni di danni nei campi. La mappa per regione <i>Redazione</i>	40
GIOVANIMPRESA.COLDIRET TI.IT	23/05/2019	1	Maledetta primavera, milioni di danni causati dal maltempo <i>Redazione</i>	42

C'è l'ingorgo sull'Everest: una vittima = Folla in vetta all'Everest Turista ucciso da malore

[Riccardo Jannello]

TROPPI TURISTI C'è l'ingorgo sull'Everest: una vittima JANNELLO Apag na15 Follavetta alTEverest Turista ucciso da malore \ Scatta una foto e crolla. E un americano di 55 anni Riccardo Jannello IL DIO del cielo ha fatto la sua terza vittima del 2019: stavolta sull'Everest, che i nepalesi chiamano appunto Sagaramatha, è morto un turista americano, Donald Lynn Cash, 55 anni, uno dei tanti scalatori della domenica che si fanno portare dagli sherpa di agenzie del luogo in vetta attraverso la parete Sud in quella che è diventata ormai un'autostrada; come in tutte le strade si verificano ingorghi e ritardi per il troppo traffico che coinvolge ogni giorno in cui l'ascesa è possibile decine e decine di persone e i loro accompagnatori. Cash stava scattando foto in vetta, a quota 8.848, quando ha avuto un malore. I due sherpa della Pioneer Adventure che lo accompagnavano l'hanno soccorso e hanno cercato di trasportarlo al Campo 4, ma all'altezza del Gradino Hillary, un dente della parete sud ovest a 8790 metri di altezza, l'uomo è morto. IERI era l'ultimo giorno della finestra temporale favorevole alla scalata e già cinquanta turisti erano giunti in vetta. Chi non ci riusciva in giornata doveva rientrare al Campo e attendere sabato o domenica per nuove condizioni meteo favorevoli. Ieri è stata una giornata piena spiega Gyanendra Shrestha, ufficiale che dirige il campo base -, i permessi rilasciati per questa finestra primaverile sono stati 381, se contiamo gli sherpa arriviamo a 750 scalatori in vetta in pochi giorni. Ogni autorizzazione costa limila dollari, bisogna poi considerare quelle rilasciate per la parete nord dal Tibet, che sono 140. Lo scorso anno c'è stato il record di 807 persone che hanno raggiunto la vetta lungo le due strade. Le pareti dell'Everest hanno fatto nella storia oltre 300 vittime, duecento corpi sono ancora accolti nel cimitero di ghiaccio. Quest'anno le vittime sono state un indiano e un irlandese, che presumibilmente è scivolato in un crepaccio e di cui non si hanno più notizie. La via lungo la quale è salito Cash è quella dalla Cima Sud che è seguita il 29 maggio 1953 dal neozelandese Edmund Hillary e dallo sherpa nepalese Tenzing Norgay. La ripresa delle escursioni Con l'arrivo della bella stagione, sono tanti i turisti che si cimentano a scalare l'Everest, creando dei veri e propri ingorghi vicino alla cima. Mercoledì è stato uno dei giorni più affollati con oltre 200 persone in marcia verso il tetto del mondo L'ultima vittima Un americano è morto dopo aver raggiunto la cima dell'Everest, la più alta montagna al mondo con i suoi 8.848 metri. Il 55enne Donald Lynn Cash stava scattando delle foto dopo essere riuscito nell'impresa quando improvvisamente è collassato I precedenti È la terza vittima dall'inizio dell'anno, dopo la morte di uno scalatore indiano, Ravi Thakar, 28 anni, la settimana scorsa e la morte ad aprile di un malese dopo essere stato salvato dall'Annapurna, dove aveva trascorso due notti all'aperto CORDATA Un gruppo di scalatori impegnati nell'ascesa dell'Everest -tit_org-èingorgo sull Everest: una vittima - Folla in vetta all Everest Turista ucciso da malore

La forza del Mozambico per rialzarsi dal ciclone Idai

[Emanuela Zuccalà]

La forza del Mozambico per rialzarsi dal ciclone Ida EMANUELA ZUCCAIA _____ Beira La veranda, da poco ridipinta di giallo e azzurro accesi, è ridotta a un magma di detriti e fango scuro. Il muro posteriore è crollato, qualche computer s'è perso nel diluvio. Ma Isabel Méndez e le altre donne dell'associazione Kuplumussana hanno troppo da fare, adesso, per piangere sulla distruzione che il ciclone Idai ha abbattuto sulla loro sede, le loro case, il quartiere Macurungo che s'è asciugato ma è tutto da ricostruire. Ci sono da scaricare furgoni pieni di vestiti, farina e riso per le famiglie che hanno perso tutto. C'è da istruire la gente su come pulire l'acqua con il doro, così che si possa bere. Perché lo sappiamo: la pioggia porta il colera, sospira Isabel, richiamando l'epidemia che già conta più di 4mila casi. Poi racconta: Casa mia è caduta per il vento. Quando il ciclone è passato, ne ho costruita una con delle canne. Non sono stanca, anzi: mi sento più forte, pronta ad aiutare altre persone. Non c'è tempo per la tristezza. Le donne dell'associazione Kuplumussana sono così: tenaci, gioiose. Le conoscono tutti a Beira, la città del Mozambico centrale messa in ginocchio dal ciclone Idai del 15 marzo, che ha travolto anche Malawi e Zimbabwe. In Mozambico si contano oltre 600 morti, 130mila sfollati, 700mila ettari di terreni agricoli andati persi. A Beira, il cui porto alle foci dei fiumi Pungwe e Buzi è un'infrastruttura cruciale anche per gli Stati confinanti, il bilancio è disastroso: edifici scoperchiati, alberi sradicati, migliaia di sfollati nelle tende. Per ricostruire la città ci vorranno anni, dicono dal Municipio. Mentre lo Stato è ora alle prese con un secondo ciclone che a inizio maggio ha inondato i distretti del nord. Molti quartieri di Beira sono rimasti senza elettricità per settimane, alcune strade restano impraticabili, l'Ospedale centrale ha subito gravi danni, la rete idrica è quasi cancellata. Le agenzie umanitarie hanno lanciato un appello: servono 282 milioni di dollari per affrontare l'emergenza, definita dal segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, una delle peggiori catastrofi climatiche nella storia africana. A pieni nudi tra fango e pozze, Isabel Méndez e le 30 donne della sua associazione si sono mosse subito per cercare i feriti nel bairro di Macurungo, alla periferia est della città. Del resto il loro nome, Kuplumussana, nella locale lingua sena significa salvarsi a vicenda, e loro scalpitano per riprendere l'impegno sociale per il quale sono nate nel 2005, e che le ha rese note in tutto il Mozambico: la sensibilizzazione sull'Aids. Siamo state le prime donne nel Paese a dichiarare apertamente di essere sieropositive spiega la presidente Francisca João Manvura, ricordando che in una nazione in cui il 13,2% della popolazione è affetto dal virus dell'Hiv (fra i tassi più elevati in Africa, che nella provincia di Sofala, dove si trova Beira, raggiunge il 16,3%), le donne sieropositive sono bersagli della discriminazione più cieca. Additate, cacciate dai mariti, come se solo noi dovessimo provare vergogna aggiunge Francisca, che ha 50 anni e ha scoperto di avere l'Hiv nel 2006 quando il secondo figlio, a 9 mesi, s'è ammalato all'improvviso. Allora, a differenza di oggi, non sempre si eseguiva il test dell'Hiv alle donne incinte: io ero malata senza saperlo e ho trasmesso il virus a mio figlio. Ma con la terapia anti-retrovirale, entrambi stiamo bene e conduciamo una vita normalissima. È questo il messaggio, tuttora ostico in comunità che ai medici preferiscono i curandeiros, i guaritori tradizionali, diffuso dalle Kuplumussana a testa alta: il virus non è uno stigma, va solo curato. Affiancano medici e infermieri nei centri sanitari, vestite tutte uguali con le capulana verdi e gialle, i tessuti tipici. E vanno di casa in casa a controllare che le persone sieropositive seguano correttamente la terapia anti-retrovirale, a volte disattesa per negligenza o per affidarsi alle erbe dei curandeiros. Un compito importante, in un Paese in cui solo il 57% dei sieropositivi prende i farmaci. La chiamano busca ativa, ricerca attiva, con cui l'associazione ha salvato oltre duemila persone ogni anno. E organizzano spettacoli teatrali, danze collettive per avvicinare a loro la gente dei quartieri, momenti di preghiera, auto-finanziandosi con un lavoro di sartoria e di catering per le organizzazioni internazionali. Un'educazione sanitaria alla pari, che s'è rivelata una carta vincente nelle comunità più svantaggiate. Kuplumussana è una famiglia ammette IsabelAleixo Domingo, 36 anni, sieropositiva dal 2005. L'ho scopertogravidanza, ricorda. Un gruppo di donne si riuniva all'Ospedale di Beira, parlando di Hiv: era il

primo nucleo di Kuplumussana, diventato associazione nel 2008 grazie a una pediatra della Ong Medici con l'Africa-Cuamm, che ci ha fornito i mezzi di trasporto per allargare il nostro impegno a tutta la città. La storia di Isabel è simile a quella di altre donne sieropositive, qui: cacciata dal marito che rifiutava di sottoporsi al test dell'Hiv (Dili a poco è morto, di certo ucciso dall'Aids), s'è ricostruita una vita autonoma con i 4 figli, comprando un piccolo terreno. Maria JaimoWachene, 34 anni, ha invece convinto il marito Feliciano a fare il test e oggi lui è fra i 3 uomini che si sono uniti a Kuplumussana, testimoniando che si può dare un colpo di spugna ai retaggi maschilisti persino una società tanto tradizionalista. Vista l'esperienza e l'autorevolezza che si sono guadagnate nelle comunità riferisce Andrea Atzori, coordinatore per Cuamm degli aiuti nell'emergenza post-ciclone, le stiamo formando per altri interventi di sensibilizzazione dopo l'inondazione: la sanificazione dell'acqua, il monitoraggio dei bambini malnutriti, l'attenzione alle donne in gravidanza da riferire ai centri sanitari. A Beira è ancora nitido e tremendo il ricordo della grande alluvione del 2000, che uccise 800 persone. Le donne di Kuplumussana cantano e danzano, rievocando come riuscirono a risollevarsi da quella devastazione. Sicure che, insieme, ce la faranno anche oggi. Questo reportage è stato realizzato con il supporto del Consorzio Ong Piemontesi attraverso il programma "Frame, Voice, Report!", con il contributo dell'Unione Europea. La calamità che si è abbattuta il 15 marzo sul Paese africano ha provocato 500 morti, un milione e mezzo di sfollati e 500mila ettari di terreni agricoli andati perduti A Beira, l'impegno delle donne dell'associazione Kuplumussana, che nella lingua locale significa aiutarsi a vicenda. Lo spirito con cui dal 2005, con l'aiuto di alcune Ong, sensibilizzano la popolazione sull'Aids. Il virus non è uno stigma, va solo curato. Siamo una famiglia Bei ra, Mozambico In alto Francisca João Manvura, presidente dell'associazione Kuplumussana; sopra, uno scorcio del quartiere Macurungo; a sinistra la sede dell'associazione; a destra, tré donne impegnate nella lotta contro l'Aids: Isabel Aleixo Domingo, Maria Jaimo Wachene, Isabel Méndez / Valeria ScrlaSi/ Zona -tit_org-

Gli onori militari al cane-eroe Leuk

[Francesco Palmas]

INNEL FRANCESCO PALMAS T~T morto da eroe. Combattendo in quella strana guerra che i francesi conducono da anni nel Sahel. Leuk non era un soldato, ma un cane militare delle forze speciali. Aveva sei anni. Dal 2015 era entrato a far parte della cellula di "cinetecnia offensiva" del commando Kieffer, un reparto ultrablasonato, primo a sbarcare in Normandia nel giugno 1944. Per un anno, Leuk si era specializzato nel combattimento d'assalto e nella ricerca di esplosivi. Dal 2017 era in teatro, per missioni semestrali, prima nella zona di Siria e Iraq contro il Daesh, poi nel Sahel. Era un asso nel fiutare gli ordigni improvvisati, i cosiddetti led. A inizio maggio, la missione cruciale. Di notte. In un luogo isolato. Il team di Leuk finisce sotto il fuoco nemico. Due terroristi cominciano a sparare all'impazzata contro i francesi. Sono poco distanti. Il cane parte all'attacco. Li immobilizza. Intercetta un terzo nemico. Lo neutralizza. Il quarto gli è fatale. È il primo cane dell'esercito francese a morire in guerra. Il ministero della Difesa ha deciso che gli saranno tributati onori speciali, in una cerimonia organizzata dall'Armée e dalla società canina centrale. Due volte più veloci degli esseri umani e con un olfatto 40 volte più potente, i cani combattono con l'uomo da sempre. Sono tuttora un ausilio prezioso per gli eserciti di tutto il mondo e hanno anche grandi utilizzi nel recupero di feriti e nell'assistenza umanitaria e in caso di calamità. Il nostro esercito li ha impiegati in Afghanistan, in Libano, in Iraq e Kosovo. All'età della pensione, i cani vengono spesso accolti dalle famiglie dei propri conduttori e istruttori o dati in adozione a civili. Ma alcuni di loro continuano a rendersi utili, impiegati nelle cosiddette "pet therapy" (cioè nell'assistenza e nella compagnia a persone in difficoltà) e in operazioni di salvataggio della protezione civile. -tit_org-

Israele**Il caldo torrido innesca roghi Case evacuate***[Redazione]*

Israele Il caldo torrido innesca roghi Case evacuate L? ondata di caldo estremo che ha colpito Israele ha provocato forti incendi in alcune zone del Paese. Oltre 3 mila abitanti di diversi centri hanno dovuto lasciare le loro case. I vigili del fuoco sono alle prese con un rogo di vaste proporzioni nella foresta di Ben Shemen, nel centro di Israele. La strada 443 tra Tei Aviv e Gerusalemme è stata chiusa. Netanyahu ha chiesto aiuto ai servizi anti incendio dei Paesi vicini. -tit_org-

I TERREMOTATI ALLE URNE

Amatrice, la ricostruzione al palo: tutti contro Pirozzi = Macerie, soldi e cantieri fermi Tutti alle urne contro Pirozzi

[Enrico Fierro]

I TERREMOTATI ALLE URNE Amatrice, la ricostruzione al palo: tutti contro Pirozzi O FIERRO A PAG. 8 Macerie, soldi e cantieri fermi Tutti alle urne contro Pirozzi inviato ad Amatrice (Rieti) Vecchio scarponequanto tempo è V passato, quante illusioni fai rivivere tu...". Ad Amatrice non fischiettano più la canzone che nel preistorico 1953 fece la fortuna di Gino Latilla. Perché qui lo scarpone è il simbolo di Sergio Pirozzi, il sindaco del terremoto, Uomo-immagine della tragedia. La faccia, sempre accigliata, che in Italia e nel mondo impararono a conoscere fin dall'alba di quel 24 agosto di tre anni fa quando Amatrice fu distrutta da un sisma di magnitudo 6.0. Centoquarantadue secondi di inferno, 239 morti, novemila scosse registrate fino a oggi. Sergio Pirozzi, il sindaco con la felpa, l'uomo che assicurava, prometteva, gestiva e soprattutto trattava alla pari col potere politico romano. "La realtà - dice Filippo Palombini, che di Pirozzi fu braccio destro e vicesindaco - è che Amatrice per me è diventata un obiettivo, per Sergio solo un mezzo". Per fare cosa? "Carriera politica", mormorano in paese. E ti ricordano il Pirozzi dello scarpone, simbolo del movimento che l'ex sindaco fondò per scalare i vertici della Regione Lazio. Un nuovo partito di destra, ma contro Forza Italia e Fratelli d'Italia rei di non volerlo come governatore. Alle ultime Regionali i suoi 93 mila voti, 4,9%, sono quelli che mancano al centrodestra di Stefano Parisi (31,2%) per vincere contro Nicola Zingaretti al 32,9. Uno smacco che Silvio Berlusconi non ha mai perdonato all'ex sindaco. La storia finì con tutta la destra all'opposizione e Pirozzi che sceglie di fare da stampella al claudicante Zingaretti. Salvo poi tornare sotto l'ala protettrice di Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia. SI VOTA AD AMATRICE in un clima di rancori, ricatti, promesse mancate, delusioni, paura del futuro. Filippo Palombini, ingegnere ed ex vice di Pirozzi aspira a fare il sindaco con la lista "Per Amatrice e le sue frazioni". È un uomo con simpatie politiche a destra, un professionista stimato che ha idee chiare sulla ricostruzione del paese. "Non ho mai sposato o scelto il movimento dello scarpone - dice ai suoi compaesani -. Io sono stato sempre alternativo a Pirozzi. La verità è che bisogna rompere col passato, la nostra terra non ha bisogno di salvatori della patria, ma di progetti seri. Non deve tornare il vecchio". Per Palombini il vecchio è la lista "Ricostruiamo insieme", di Antonio Fontanella. Imprenditore del settore alimentare con società a Roma, ma trasferita ad Amatrice pochi giorni dopo il terremoto, Fontanella è già stato sindaco di Amatrice. Dal 1996 al 1999, e il suo vice era Sergio Pirozzi, poi dal '99 al 2004, e quando non ha potuto ricandidarsi ha scelto sempre i suoi fedelissimi alla guida del Comune. Gli ambientalisti ricordano la brutta vicenda del depuratore comunale di Casale Bucci, dove per anni, secondo le inchieste del Noe, sarebbero stati scaricati liquami industriali e percolato proveniente da altre regioni. Si vota ad Amatrice dove gli animi sono infuocati e la ricostruzione è ferma. I soldi non mancano e quelli stanziati dalla Regione Lazio ammontano a 87.947.503,11. Mancano i progetti esecutivi, le gare, i cantieri aperti. Scorriamo le tabelle e scopriamo che su 82 opere pubbliche finanziate è chiara solo la casella degli importi, quella sullo stato dei lavori e compilata solo in otto casi, per il resto zero. La ricostruzione privata va peggio. L'ultimo piano regolatore risale al 1978. Del piano di ricostruzione non c'è traccia. Al momento sono iniziati i lavori per tre condomini e un albergo rispetto alle otto case distrutte o danneggiate del paese e delle sue 68 frazioni. Quando inizierà, la ricostruzione privata sarà un business notevole per i tre studi di progettazione presenti sul territorio. Ma a spaventare di più gli amatriciani è il futuro. Qui la gente viveva di agroalimentare, turismo e ristorazione. Giriamo per uno dei tre centri commerciali costruiti dopo il terremoto. Enormi cubi in prefabbricato staccati dal paese. Piccoli negozi, qualche bottega. Sono le cinque della sera e c'è poca gente. "Noi ce la caviamo perché vendiamo i prodotti del posto, guanciale, pecorino, la nostra pasta artigianale. Ma i negozi che a fine giornata non portano a casa cinquanta euro", mi dice un commerciante. "Il modello era sbagliato fin

dall'inizio", è l'opinione di Giorgio Nibbi, giovane artigiano con idee ben precise sulla ricostruzione del paese e del suo tessuto economico. Sul tablet mi mostra l'animazione di un centro commerciale progettato con architetti amici. L'idea era quella di ricreare virtualmente il corso del paese spianato dal terremoto. "Volevamo realizzarlo all'interno del campo sportivo e con strutture leggere e meno costose. Ci fecero una risata in faccia, perché da Roma erano arrivati con i progetti già belli e pronti". RIPRODUZIONE RISERVATA Ricatti e rancori Il vice di allora si candida: "Per me è un obiettivo, per Sergio è stato un mezzo" FILIPPOANTONIO PALOMBINIFONTANELLA Ingegnere, Imprenditore, simpatieglià sindaco a destra, già di Amatrice vicesindaco due volte. di Sergio Il suo vice Pirozziera Pirozzi 24 agosto 16 Il sisma che fece 239 morti. Il sindaco era Sergio Pirozzi, oggi consigliere regionale Lazio Ansa/LaPresse -tit_org- Amatrice, la ricostruzione al palo: tutti contro Pirozzi - Macerie, soldi e cantieri fermi Tutti alle urne contro Pirozzi

L'ebola brucia come un incendio

[Redazione]

L'ebola brucia come un incendio. The Washington Post, Stati Uniti. Per capire come l'ebola si sta diffondendo nella Repubblica Democratica del Congo bisogna pensare a un incendio. Il virus brucia in un focolaio e ogni tanto si propaga all'esterno. Il personale sanitario si mobilita per fermare le epidemie, che a volte colpiscono luoghi inattesi. Per questo è preoccupante che spesso i medici siano costretti a ritirarsi a causa del pericolo rappresentato dai gruppi armati, come ha denunciato l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Finora l'ebola non è uscito dai confini del paese e il personale sanitario sta mettendo in pratica una tattica che ha funzionato: contenere il virus all'interno di un perimetro, interrompendo la trasmissione. Per far questo serve un'azione coordinata di sorveglianza, indagine, tracciamento dei contatti e vaccinazione. A differenza dell'epidemia in Africa occidentale, che tra il 2014 e il 2016 ha ucciso più di 11 mila persone, stavolta i medici hanno a disposizione un vaccino efficace. Ma ora l'Oms ha annunciato che spesso il personale ha dovuto sospendere il suo lavoro a causa degli attacchi delle milizie. In alcune località i medici possono lavorare solo a singhiozzo. Provate a immaginare che durante un incendio i pompieri debbano smettere di lavorare per qualche giorno. Un altro motivo di preoccupazione è il fatto che il 40 per cento dei decessi avviene al di fuori dei centri di cura. Questo significa che le persone muoiono nelle loro comunità, dove il virus si trasmette facilmente, e che i nuovi casi vengono registrati in ritardo. La diffidenza dei pazienti e la paura di attacchi violenti costringono i medici a lavorare praticamente sotto copertura. Dall'estate scorsa l'ebola ha provocato 1.135 morti su 1.759 casi accertati. L'Oms ha adattato la sua strategia, abbassando il dosaggio del vaccino per poterlo somministrare a più persone. Ma secondo il virologo australiano Ian Mackay "questa strategia non può funzionare senza aumentare la sicurezza e ristabilire la fiducia delle comunità. Un vaccino che non viene somministrato non può funzionare". Migliorare la sicurezza non è semplice. Dispiegare forze armate nella regione può peggiorare il problema della fiducia all'interno delle comunità. Durante l'epidemia in Africa occidentale le autorità si sono accorte troppo tardi che le quarantene forzate creavano il panico ed erano controproducenti. La fiducia non si conquista con la forza. Serve disperatamente un nuovo approccio al problema. Il virus si diffonde, e i contagi avvengono con frequenza sempre maggiore. L'incendio continua a bruciare, -tit_org-ebola brucia come un incendio

Siccità in Corea del Nord

[Redazione]

Alluvioni Almeno 100 persone sono morte nelle alluvioni causate dalle forti piogge che hanno colpito Bamako, la capitale del Mali. Gli allagamenti nel sud della Tanzania hanno causato cinque morti. Più di 2.500 persone sono rimaste senza casa. Alcuni fiumi sono straripati nel nord della Bosnia Erzegovina allagando centinaia di case e molti terreni agricoli. Siccità La siccità che ha colpito la Corea del Nord mette a rischio la sicurezza alimentare degli abitanti. Secondo le Nazioni Unite, il 40 per cento della popolazione soffre di malnutrizione. L'agenzia nordcoreana Kcnaha ha confermato che dall'inizio dell'anno il livello delle precipitazioni è ai minimi dal 1982. Radar Terremoti Un sisma di magnitudo 7,5 sulla scala Richter è stato registrato al largo della Papua Nuova Guinea. Non ci sono state vittime. Altre scosse sono state registrate nell'ovest del Nepal (5,1) e al confine tra Iran e Iraq (5,3). Plastica Tracce di plastica sono state avvistate dall'esploratore statunitense Victor Vescovo sui fondali della fossa delle Marianne, la depressione oceanica più profonda del mondo. Vulcani Un vulcano sottomarino si è formato di recente 50 chilometri a est di Mayotte, a 3.500 metri di profondità, nell'oceano Indiano. Il vulcano ha causato alcuni terremoti. Orsi Un orso è stato avvistato in Portogallo per la prima volta dal 1843. Probabilmente proviene dai monti Cantabrigi, nel nord della Spagna. Smog Le autorità di Città del Messico hanno proclamato per alcuni giorni uno stato di emergenza ambientale a causa del grave inquinamento. Lo smog (nella foto) è stato aggravato da alcuni incendi alla periferia della capitale messicana e dall'assenza di pioggia e vento. -tit_org-

Le conseguenze delle alluvioni nel nordest dell`Australia

[Redazione]

Il pianeta visto dallo spazio 10.02.2019 Le conseguenze delle alluvioni nel nordest dell'Australia Nel febbraio del 2019 sei persone sono morte nelle alluvioni causate dalle forti piogge che hanno colpito lo stato del Queensland, nel nordest dell'Australia. In alcune zone una settimana è caduta una quantità di pioggia superiore alla media annua. Gli allagamenti hanno causato milioni di euro di danni e la perdita di 50 mila capi di bestiame. Quest'immagine, scattata dal satellite Sentinel-2 dell'Esa, mostra i sedimenti riversati dal fiume Burdekin nel mar dei Coralli, vicino alla Grande barriera corallina, pochi giorni dopo le alluvioni. Il fiume Burdekin, che scorre per quasi novecento chilometri dal monte Boulder al mar dei Coralli, è uno dei più grandi del paese per portata d'acqua. La Grande barriera corallina è la più ampia distesa di coralli del mondo, con una superficie di 350 mila chilometri quadrati. La barriera è patrimonio dell'umanità Unesco dal 1981. L'immagine mostra la presenza di sedimenti fino a trentacinque chilometri dalla costa, pericolosamente vicino al turchese della Grande barriera corallina. I sedimenti riversati dai fiumi della zona nel mar dei Coralli, che contengono prodotti chimici e fertilizzanti usati in agricoltura, ricoprono i coralli riducendo l'apporto di luce e alimentano la fioritura di alghe nocive. Più di metà della barriera è scomparsa negli ultimi trent'anni a causa del cambiamento climatico, dell'inquinamento e dello sbiancamento dei coralli. -Esa Durante le alluvioni i fiumi del Queensland hanno riversato nel mar dei Coralli grandi quantità di sedimenti, potenzialmente nocivi per la Grande barriera corallina. -tit_org- Le conseguenze delle alluvioni nel nordest dell Australia

Appello dei vescovi

Aiutate i terremotati La Cei sferza il governo = La Cei al governo: Aiutate i terremotati

Appello dei vescovi Il cardinale Bassetti esorta i politici a porre mano all'aratro E assicura di non aver invitato a non votare Salvini: Libera Chiesa in libero Stato

[Angela Barbieri]

Appello dei vescovi Aiutate i terremotati La Cei sterza il governo Barbieri - a pagina 7 La Gei al governo: ^Aiutate i terremotati Appello dei vescovi Il cardinale Bassetti esorta i politici a porre mano all'aratri E assicura di non aver invitato a non votare Salvini: Libera Chiesa in libero Stato Angela Barbieri Non ho mai detto di non votare Salvini. Non è nel mio stile, nel mio temperamento, nel mio modo di pensare. Il presidente della Cei, Gualtiero Bassetti, chiude così una polemica durata per l'intera campagna elettorale, un continuo battibeccare con il ministro dell'Interno, Saranno i fatti, dice, a dimostrare come stanno realmente le cose. Il leader del Carroccio sembra non scalfire l'arcivescovo di Perugia: Non vado a interessarmi a quello che Salvini condivide o non condivide, su questo, viva Dio, Libera Chiesa in Libero Stato. Certamente, la sua visione della politica è distante da quella del vicepremier leghista. Antropologia, bene comune, solidarietà e accoglienza, per il presule, devono essere il cuore dell'agenda. L'accoglienza, soprattutto: termine su cui, ogni giorno, si consuma strappo tra il ministro e la Chiesa. Se arriva una nave e mare è in tempesta, non posso chiudere il porto. Ma questo è ovvio, perché salvare le vite viene prima di ogni altra cosa, tuona Bassetti. Ammette che non è necessariamente una formula giusta per assicurare un luogo sicuro ai migranti. Ci sono altre forme di collaborazione con lo Stato, che peraltro coinvolgono lo stesso Viminale, che vanno potenziate, come i corridoi umanitari. Però, davanti a una zattera di disperati, non c'è scelta: Le mie braccia e il mio cuore si allargano all'infinito. Alcuni giorni fa il capo dei vescovi aveva criticato la scelta del leader della Lega di utilizzare campagna elettorale richiami a tradizioni e simboli religiosi, come il rosario mostrato sul palco della manifestazione di Milano sabato scorso. In chiusura della 73esima assemblea generale e alla vigilia delle elezioni europee, i vescovi sono sempre più convinti che all'Europa unita non ci sia alternativa. Ma chiedono un'Unione più democratica e non ricattatoria nei confronti dei Paesi più deboli. Si appellano a un umanesimo non selettivo, attento a promuovere tutti i valori legati alla persona e alla sua dignità, per stemperare il clima di paure e chiusure che attanaglia la casa comune. In Italia, inoltre, la preoccupazione per i luoghi terremotati è ancora forte. In apertura dei lavori. Bassetti aveva lanciato un appello che non è caduto nel vuoto: il premier Giuseppe Conte si è reso disponibile a un incontro in Cei con i vescovi delle zone colpite, che sono 26. La riunione si sarebbe dovuta tenere mercoledì, prima che il presidente del consiglio fosse convocato dal capo dello Stato al Quirinale. È rimanda ta, ma si farà, assicura il cardinale, che però non si dice affatto contento di come si siano comportate le istituzioni con i terremotati: Molto poco è stato fatto finora, osserva. Tenuto conto che c'è stato un cambio di governo e di commissario - l'arcivescovo domanda che non si perda altro tempo: È ora di porre mano all'aratro per mettere fine alla sofferenza della gente ma anche per ripristinare il patrimonio religioso. La gente ha bisogno di un luogo di culto per esprimere la propria fede, oltre, si capisce, alla propria casa. Mi ha fatto davvero impressione veder crescere il muschio sulle macerie. L'appello di Bassetti arriva proprio pochi giorni dopo la manifestazione dei terremotati del centro Italia davanti al Parlamento per chiedere al governo di intervenire dopo tre anni di nulla. Un atto d'accusa rivolto ai politici che hanno visitato i paesi colpiti dal sisma solo per farsi selfie. Archivate le polemiche politiche, il presidente della Cei ha affrontato anche un tema interno alla Chiesa, quello della "spending review" delle diocesi. C'è un progetto del Papa - ha ricordato - Fin dal primo incontro ci ha incalzato sul fatto di rivedere il numero delle diocesi. Ci ha detto che sono troppe. Le difficoltà ci sono perché nessuna diocesi vorrebbe rinunciare ad avere un proprio vescovo. Il porporato, che ha ricordato il caso di accorpamento della sua diocesi originaria di Massa Marittima, ha osservato: Credo che il Papa abbia trovato una soluzione accorpendo le due diocesi con lo stesso vescovo. So che altri esperimenti sono in fieri. Se c'è una diocesi piccolina con un vescovo in pensione e accanto c'è una metropoli, si agirà nel senso di metterle sotto la

stessa metropoli con pari dignità. Anche questa è smodalità. Basta perdere tempo La gente oltre alla casa ha bisogno dei luoghi di culto Spending review Si studia la riduzione delle diocesi Nessuna vorrebbe rinunciare Gualtiero Bassetti Presidente della Conferenza episcopale italiana -tit_org- Aiutate i terremotati La Cei sferza il governo - La Cei al governo: Aiutate i terremotati

Pioggia e freddo Domenica elettorale con grandine e vento. Freddo polare in arrivo la settimana prossima Ancora maltempo, mezza Italia sotto l'acqua

[Redazione]

Pioggia e freddo Domenica elettorale con grandine e vento. Freddo polare in arrivo la settimana prossima Ancora maltempo, mezza Italia sotto l'acqua Weekend delle Elezioni Europee con mezza Italia sott'acqua a causa di un ciclone in rotta di collisione con il nostro Paese che porterà ancora instabilità con altro rischio di piogge e locali temporali. Il team del sito www.iLMeteo.it avvisa che sabato 25 le condizioni meteo saranno in rapido peggioramento a partire dalle regioni di Nord Ovest con rovesci intensi tra Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia e Trentino Alto Adige. Col passare delle ore le piogge raggiungeranno anche Umbria, Marche, Abruzzo e buona parte delle due Isole Maggiori. Sul resto dell'Italia invece cielo in prevalenza poco nuvoloso con temperature gradevoli grazie anche alle correnti dai quadranti meridionali. Domenica 26, già dalle prime ore il vortice ciclonico si approfondirà sul mar Tirreno, nei pressi della Sardegna, dando il via ad un'intensa fase di maltempo con rovesci o piogge diffuse su buona parte delle regioni del Centro, del Sud e sulle Isole maggiori. Prestare attenzione perché in questa fase non mancheranno fenomeni meteo particolarmente violenti con la grandinate e forti colpi di vento. Al Nord ultime piogge o temporali esclusivamente su Alpi e Prealpi, bel tempo con cielo parzialmente nuvoloso sulla Pianura padana. Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito www.iLMeteo.it annuncia in anteprima nazionale, l'arrivo di un ciclone di origine polare per la prossima settimana, con una nuova fase di forte maltempo e temperature sotto la media. Antonio Sanò Direttore e fondatore del sito www.ilmeteo.i-tit_org- Ancora maltempo, mezza Italia sotto l'acqua

Israele, si aggrava la situazione degli incendi: 3.500 evacuati

[Redazione Tgcom24]

ONDATA DI CALDO ESTREMO23 maggio 201922:07 leggi dopo commentaSi aggrava la situazione degli incendi in Israele, con il governo Nethanyahu che si prepara a chiedere l'aiuto di aerei antincendio stranieri. I roghi sono causati dall'ondata di caldo "estremo", tra i 38 e i 43 gradi, che si è abbattuta sullo Stato ebraico. Finora sono state evacuate circa 3.500 persone, soprattutto nella parte centrale del Paese e nella zona della cittadina di Modin. Centina i vigili del fuoco scesi in campo per domare le fiamme.IsraeleIncendi

La protezione civile di Bisaccia (AV) saluta e ringrazia l'assessore uscente

[Redazione]

Giovedì 23 Maggio 2019, 10:49 Il Gruppo Comunale di Bisaccia ripercorre i passi avanti fatti in questi anni dai volontari anche grazie all'impegno dell'amministrazione. Piccola cerimonia, ieri pomeriggio, presso la sede del Gruppo Comunale di Bisaccia per salutare e ringraziare l'assessore uscente con delega alla Protezione Civile la dott.ssa Serafina Camarca. Il Gruppo ha iniziato a muovere i primi passi proprio grazie all'impulso costruttivo della Dott.ssa Serafina Camarca su delega dell'Amministrazione guidata dal sindaco Marcello Arminio. La sfida lanciata dagli amministratori è stata raccolta dall'assessore e da un gruppo di persone che si sono messe insieme diventando volontari della Protezione Civile a Bisaccia. I passi in avanti fatti dal Gruppo Comunale sono sotto gli occhi di tutti i cittadini, in pochi anni è stato costruito un gruppo di volontari che si è man mano formato e si sta specializzando sempre più. Da prima il mezzo fuoristrada ISUZU assegnato dalla Regione Campania, poi la tenda pneumatica, poi il modulo antincendio, poi radio professionali sia mobili che veicolari, poi DPI e tanto altro ancora. Non dimentichiamo quanto fatto per la divulgazione del Piano Comunale di Protezione Civile e le tante iniziative portate avanti con i bambini della comunità di Bisaccia (un esempio per tutti il mini campo scuola tenutosi ai Serroni nel 2017 e la partecipazione di nostri ragazzi ai campi scuola del Dipartimento Nazionale a Calabritto e Pontelandolfo). A giorni verranno installate le tabelle vicino alle aree di emergenza previste dal Piano Comunale dislocate nel territorio comunale di Bisaccia, iniziativa voluta caparbiamente proprio dell'assessore uscente Camarca. Sicuramente stiamo dimenticando le tante cose fatte in questi anni (una su tutte le campagne di IO NON RISCHIO), ma è solo un piccolo, veloce, ma vero resoconto che rende merito del grande lavoro fatto con caparbietà e grande passione da Camarca e dai volontari bisaccesi. A Serafina Camarca va, quindi, il saluto e il ringraziamento sentito di tutto il Gruppo Comunale di Bisaccia, con la speranza che quanto fatto fino ad oggi possa essere solo l'inizio di un percorso che possa portare sempre più alla crescita del volontariato di Protezione Civile a Bisaccia.

testo ricevuto da: Arch. Giovanni Maggino - Coordinatore Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Bisaccia ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Maltempo Emilia Romagna, dichiarato lo stato di crisi regionale

[Redazione]

Giovedì 23 Maggio 2019, 11:04 Il decreto rimarrà in vigore 180 giorni e dà mandato all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile di svolgere i lavori urgenti e di mettere in campo tutte le misure necessarie di assistenza alla popolazione. Dichiarato lo stato di crisi regionale per ondata di maltempo che ha colpito Emilia-Romagna dai primi di maggio. Il decreto, che rimarrà in vigore 180 giorni in tutto il territorio regionale, è stato firmato dal governatore Stefano Bonaccini e dà mandato all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile di svolgere tutti i lavori e gli interventi indifferibili e urgenti, insieme alle misure temporanee di assistenza a nuclei familiari evacuati dalle abitazioni inagibili, assumendo i relativi impegni dispendiosi nei limiti delle disponibilità dei capitoli del bilancio. Il Presidente della Regione aveva già inviato nei giorni scorsi al presidente del Consiglio Conte la richiesta di deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale. Lo stato di crisi riguarda in particolare gli eventi verificatisi nei giorni del 5 e 6 maggio, quando una perturbazione di origine artica caratterizzata da venti di burrasca sulla costa e sulle pianure, ha causato una forte mareggiata che ha interessato il litorale da Ferrara a Forlì-Cesena, con precipitazioni elevate e con temporali diffusi, nevicate abbondanti in Appennino anche a quote collinari. Fenomeni che hanno determinato le piene dei fiumi collinari, dal Reggiano al bolognese con conseguenti frane, sradicamenti o rottura di alberi e interruzioni nella circolazione stradale e nelle linee elettriche e telefoniche, disagi che hanno interessato circa 15 mila utenze. Le mareggiate hanno provocato anche diffuse erosioni della spiaggia e danni alle infrastrutture balneari, oltre che il deposito di enormi quantitativi di materiale spiaggiato sul litorale di Rimini. L'11 maggio, poi, forti raffiche di vento hanno interessato le aree di pianura e quelle collinari della Regione, provocando vasti danni sul territorio. Nei giorni seguenti, il 12, 13 e 14 maggio, un'estesa perturbazione ha prodotto precipitazioni diffuse ed abbondanti dal Reggiano alla Romagna, provocando, anche per lo scioglimento della neve, piene fluviali eccezionali e persistenti che hanno superato i massimi storici, causando rotte fluviali ed esondazioni, con conseguenti allagamenti ed evacuazioni. In particolare, la rottura degli argini del fiume Montone, a valle dell'Autostrada A14, ha comportato l'allagamento delle frazioni di Villafranca, nel Comune di Forlì, e di Reda, nel Comune di Faenza, mentre la rottura degli argini del fiume Savio ha provocato danni a valle dell'abitato di Cesena. Anche gli argini del Torrente Sillaro non hanno retto, presso la frazione di Sasso Morelli, nel comune di Imola. Allagamenti anche delle aree golenali lungo il fiume Secchia, a valle della cassa di espansione nel comune di Campogalliano e lungo il fiume Panaro nel Comune di Modena, che hanno arrecato danni agli edifici e alle attività presenti. [red/mn](#) (fonte: Regione Emilia Romagna)

Intesa tra INGV e Arma dei Carabinieri per potenziare la Rete Sismica Nazionale

[Redazione]

Potenziare la Rete Sismica Nazionale (RSN) per scopi di sorveglianza sismica e di Protezione civile. Questo lo scopo del protocollo d'Intesa di durata decennale firmato ieri dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, il generale Giovanni Nistri, e dal presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Carlo Doglioni. Il protocollo d'Intesa che dà inizio a una stretta collaborazione tra l'Arma e l'INGV, entrambi strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile. L'INGV, attraverso le competenze del suo Osservatorio Nazionale Terremoti (INGV-ONT), realizzerà una serie di stazioni di monitoraggio con elevati standard di sicurezza e affidabilità, in grado di migliorare, laddove necessario, le caratteristiche dell'attuale Rete Sismica Nazionale con particolare riguardo ai principali centri abitati. L'Arma faciliterà l'installazione di stazioni sismiche per il monitoraggio e la sorveglianza sismica, vulcanica e ambientale all'interno delle proprie caserme disseminate sul territorio nazionale, presidiate h24 e ubicate in posizioni strategiche tali da garantire una copertura ottimale del territorio. Tali siti diventeranno nuovi nodi della Rete Sismica Nazionale, ospitando stazioni che il personale dell'INGV-ONT installerà con il supporto logistico del personale dell'Arma. Le stazioni di monitoraggio della Rete saranno dotate di sensori per il monitoraggio di fenomeni sismici, quali velocimetri/accelerometri, o eventuali altri sensori di interesse per le attività previste. L'implementazione della Rete permetterà di migliorare le attività di monitoraggio sismico e vulcanico sul territorio nazionale, incrementando il numero e la qualità delle stazioni, garantendo, in caso di variazioni significative della sismicità o in caso di dichiarazione dello stato di emergenza, una sorveglianza ottimale e la capacità di intervento su tutto il territorio nazionale. red/mn(fonte: INGV)

Anche le buste bio provocano anomalie nella crescita delle piante -

[Redazione]

Giovedì 23 Maggio 2019, 15:19 Lo studio dell'Università di Pisa, pubblicato sulla rivista Ecological Indicators, rivela che i sacchetti biodegradabili, dispersi nell'ambiente, rilasciano nell'ambiente sostanze fitotossiche biodegradabili, ma non innocue per l'ambiente, tanto da causare anomalie e ritardi nella crescita delle piante. E quello che emerge da uno studio sulle buste compostabili condotto da un team di biologi e chimici dell'Università di Pisa. La ricerca, pubblicata su Ecological Indicators, rivista tra le più rilevanti nel settore delle scienze ambientali, ha esaminato l'impatto sull'germinazione delle piante delle più comuni buste di plastica per la spesa. In particolare l'analisi ha riguardato le tradizionali shopper non-biodegradabili realizzate con polietilene ad alta densità (HDPE) e quelle di nuova generazione, biodegradabili e compostabili, realizzate con una miscela di polimeri a base di amido. I ricercatori hanno esaminato gli effetti fitotossici del lisciviato, ossia della soluzione acquosa che si forma in seguito all'esposizione delle buste agli agenti atmosferici e alle precipitazioni. Da quanto è emerso, entrambe le tipologie di shopper rilasciano in acqua sostanze chimiche fitotossiche che interferiscono nella germinazione dei semi, con la differenza che i lisciviati da buste non-biodegradabili agiscono prevalentemente sulla parte aerea delle piante mentre quelli delle buste compostabili sulla radice. [31 schermata_2019_05_23_alle_14] Il gruppo di lavoro che ha realizzato lo studio pubblicato su Ecological Indicators è composto da sei fra docenti, ricercatori e studenti dell'Università di Pisa. Il professore Claudio Lardicci e la dottoressa Elena Balestri del dipartimento di Biologia si occupano di conservazione, gestione e recupero degli ecosistemi costieri. Nel corso delle loro ricerche hanno rilevato la presenza di buste negli ambienti naturali, specialmente spiagge e fondali marini. Da qui lo spunto per approfondire la questione, vista la mancanza di studi scientifici sugli effetti delle macroplastiche sulle piante. Nella maggior parte degli studi condotti finora sull'impatto della plastica sull'ambiente, gli effetti delle macroplastiche sulle piante superiori sono stati ignorati spiega il professore Claudio Lardicci dell'Ateneo pisano. La nostra ricerca ha invece dimostrato che la dispersione delle buste, siano biodegradabili o compostabili, nell'ambiente può rappresentare una seria minaccia, dato che anche una semplice pioggia può causare la dispersione di sostanze fitotossiche nel terreno. Da qui l'importanza di informare adeguatamente sulla necessità di smaltire correttamente questi materiali, considerato anche che la produzione di buste compostabili è destinata a crescere in futuro e di conseguenza anche il rischio abbandonarle nell'ambiente. Fanno parte del team della ricerca anche la professoressa Anna Raspolli Galletti e la dottoressa Sara Fulignati del dipartimento di Chimica Industriale, scienziate impegnate in progetti di ricerca sulla green chemistry e sui temi della ecosostenibilità. Lo studio è stato inoltre parte del progetto di ricerca di dottorato in Biologia della dottoressa Virginia Menicagli e della tesi di laurea in Biologia Marina della dottoressa Viviana Ligorini. Red/cb (Fonte: Unipi)

Protezione civile: volontari di Venezia nei luoghi colpiti dalla tempesta Vaia

[Redazione]

Giovedì 23 Maggio 2019, 16:43 I volontari hanno fatto un sopralluogo nel bellunese per verificare i danni e stabilire gli interventi necessari a superare la fase di emergenza. Una squadra di volontari appartenenti ai Gruppi comunali di Protezione civile Venezia Terraferma e GIPS (Gruppo Informazione e Promozione della Sicurezza) ha effettuato oggi, nel Comune di Domegge di Cadore, alcuni sopralluoghi per verificare i danni conseguenti alla tempesta Vaia che ha colpito il Bellunese lo scorso autunno. L'attività, richiesta dai Comuni del Bellunese e coordinata dalla Regione del Veneto e dalla Città metropolitana di Venezia, ha l'obiettivo di esaminare gli interventi di ripristino ambientale e messa in sicurezza che possono essere svolti dal volontariato di Protezione civile. Grazie alla compilazione di schede di intervento sarà possibile, già nei prossimi giorni, definire un programma di attività necessarie al definitivo superamento della fase d'emergenza, anche in vista dell'inizio della stagione turistica. Red/cb (Fonte: Comune di Venezia)

Il maltempo dimezza la produzione di ciliegie: "Comparto in ginocchio" - Meteo Web

[Redazione]

Scossa di terremoto magnitudo 6.1 nelle Isole Andreeanof - Meteo Web

[Redazione]

Mezza Italia sott'acqua

[Redazione]

Pubblicato il: 23/05/2019 11:52Weekend delle elezioni europee con mezza Italia sott'acqua a causa di unciclone in rotta di collisione con l'Italia. Quindi, ancora instabilità con alto rischio di piogge e locali temporali. Le condizioni saranno in rapido peggioramento sabato "a partire dalle Regioni di Nord-ovest con rovesci intensi tra Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia (meno coinvolta la Romagna e i settori emiliani orientali) e Trentino Alto Adige. Col passare delle ore le piogge raggiungeranno anche Umbria, Marche, Abruzzo e buona parte delle isole maggiori" fa sapere il team del sito 'ILMeteo.it'. "Sul resto dell'Italia invece cielo in prevalenza poco nuvoloso con temperature più che gradevoli, grazie anche alle correnti dai quadranti meridionali". Domenica 26, già dalle prime ore, "il vortice ciclonico si approfondirà sul mar Tirreno, nei pressi della Sardegna, dando il via ad un'intensa fase di maltempo con rovesci o piogge diffuse su buona parte delle regioni del Centro, del Sud e sulle Isole maggiori". Attenzione: "In questa fase non mancheranno fenomeni meteorologici particolarmente violenti con la possibilità di grandinate e forti colpi di vento. Al Nord ultime piogge o temporali esclusivamente su Alpi e Prealpi con locali sconfinamenti sulle vicine pianure, bel tempo con cielo parzialmente nuvoloso sulla Pianura padana". [INS::INS][INS::INS] Infine, "domenica sera le piogge risaliranno dalle Regioni centrali verso quelle settentrionali, specie al Nordest. Con lo spostamento del vortice verso i Balcani il maltempo poi interesserà ancora quasi tutta Italia nella giornata di lunedì". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Le buste biodegradabili ritardano la crescita delle piante - Rifiuti & Riciclo

(ANSA)

[Redazione Ansa]

Biodegradabili, ma non innocue per l'ambiente, tanto da causare anomalie e ritardi nella crescita delle piante, intaccando soprattutto le radici. E' quanto emerge da uno studio sulle buste compostabili condotto da un team di biologi e chimici dell'Università di Pisa, pubblicato su 'Ecological Indicators'. La ricerca ha esaminato l'impatto sulla germinazione delle piante delle tradizionali shopper non-biodegradabili realizzate con polietilene ad alta densità (Hdpe) e di quelle di nuova generazione, biodegradabili e compostabili, realizzate con una miscela di polimeri a base di amido. Esaminando gli effetti fitotossici del lisciviato, la soluzione acquosa che si forma in seguito all'esposizione delle buste agli agenti atmosferici e alle precipitazioni, è emerso che entrambe le tipologie rilasciano in acqua sostanze chimiche fitotossiche che interferiscono nella germinazione dei semi. "Nella maggior parte degli studi condotti finora sull'impatto della plastica sull'ambiente, gli effetti delle macro-plastiche sulle piante superiori sono stati ignorati - spiega Claudio Lardicci, docente all'Ateneo pisano -. La nostra ricerca ha invece dimostrato che la dispersione delle buste, sia non-biodegradabili che compostabili, nell'ambiente può rappresentare una seria minaccia, dato che anche una semplice pioggia può causare la dispersione di sostanze fitotossiche nel terreno. Da qui l'importanza di informare adeguatamente sulla necessità di smaltire correttamente questi materiali, considerato anche che la produzione di buste compostabili è destinata a crescere in futuro e di conseguenza anche il rischio abbandonarle nell'ambiente". Il gruppo di lavoro che ha realizzato lo studio è composto da sei fra docenti, ricercatori e studenti dell'Università di Pisa. Tra questi Lardicci e la dottoressa Elena Balestri del dipartimento di biologia si occupano di conservazione, gestione e recupero degli ecosistemi costieri: nel corso delle loro ricerche hanno rilevato la presenza di buste negli ambienti naturali, specialmente spiagge e fondali marini, dalla quale hanno preso spunto per approfondire la questione, vista la mancanza di studi scientifici sugli effetti delle macroplastiche sulle piante. Fanno inoltre parte del team anche la professoressa Anna Raspolli Galletti e la dottoressa Sara Fulignati del dipartimento di chimica e industriale, impegnate in progetti di ricerca sulla 'green chemistry' e sui temi della ecosostenibilità. Lo studio è stato inoltre parte del progetto di ricerca di dottorato in biologia della dottoressa Virginia Menicagli e della tesi di laurea in biologia marina della dottoressa Viviana Ligorini.

Fondi Ue per superare prefabbricati post-sisma - Economia

Bardi: prima risposta per Bucaletto, ma e' solo inizio soluzione (ANSA)

[Redazione]

Bardi: prima risposta per Bucaletto, ma e' solo inizio soluzione (ANSA)--PARTIAL--

Bassetti: premier Conte ci incontrerà per zone colpite dal sisma

[Redazione]

Città del Vaticano, 23 mag. (askanews) In seguito al mio intervento sul terremoto dell'Italia centrale è stato subito un interesse da parte del Governo e il presidente Conte si è reso disponibile a tenere un incontro in Cei con i 26 vescovi delle zone terremotate in quattro regioni. Lo ha detto il cardinale Gualtiero Bassetti a conclusione dell'assemblea generale della Cei. Contemporaneamente, però, Conte è stato chiamato dal Presidente della Repubblica e questo incontro è rinviato in tempi brevi, ha detto il porporato. Secondo Bassetti in questi anni poco è stato fatto ed è ora di porre mano all'aratro per rispondere alla sofferenza della gente e anche, per una popolazione molto religiosa, al bisogno di un luogo di culto, oltre che della propria casa, ed è dunque necessario ristrutturare le chiese colpite dal sisma.

Agricoltura: a Vicenza nei mercati di Campagna Amica le primizie salvate dal maltempo

Vicenza, 23 mag. (AdnKronos) - Si accendono i riflettori, questo fine settimana, sulle primizie salvate dal maltempo nei mercati di Campagna Amica. Le prelibate...

[Redazione]

Vicenza, 23 mag. (AdnKronos) - Si accendono i riflettori, questo fine settimana, sulle primizie salvate dal maltempo nei mercati di Campagna Amica. Le prelibatezze vicentine, con in testa ciliegie di Marostica Igp e fragole, saranno disponibili al mercato coperto di Vicenza in Contra Cordenons n. 4, al DaBar in Corte dei Bissari e Piazza dei Signori, nell'ambito del Festival Biblico, nonché a Marostica, in occasione della 75a Mostra mercato della ciliegia di Marostica Igp, che assumerà il carattere di vetrina, a causa della scarsa disponibilità di prodotto, in gran parte danneggiato dal maltempo. I prodotti salvati dal maltempo, che con pioggia, grandine e vento ha distrutto parte delle coltivazioni, saranno proposti dagli agricoltori nei mercati di Campagna Amica sabato 25 e domenica 26. I produttori forniranno ai visitatori del mercato utili consigli per la spesa in una pazzia primavera che ha colpito gli alimenti base della dieta mediterranea con riduzione delle disponibilità di frutta e verdura. Nonostante le difficoltà che permangono in molte aree spiegano il presidente provinciale di Coldiretti Vicenza, Martino Cerantola ed il direttore Roberto Palù gli agricoltori lasceranno le campagne per offrire la possibilità di acquistare le verdure a chilometro zero sopravvissute. In un momento di grande difficoltà si tratta di un atto di solidarietà a favore dell'economia e dell'occupazione locale, ma anche di un aiuto alla propria salute, per tornare in forma con l'inizio dell'estate.

Pioggia e grandine a Castelnuovopiazza del paese allagata, sul postovigili del fuoco e carabinieri

[Redazione]

RIETI - Nubifragio e grandine per circa un'ora a Castelnuovo di Farfa, nel pomeriggio di oggi. La piazza del paese è totalmente allagata. Dopo due ore di pioggia e grandine il paese si ritrova con strade impraticabili e frane. I carabinieri e vigili urbani sono subito intervenuti per dare soccorso e aiutare la circolazione delle auto. In via Giuseppe Scoccia ai civici dal 30 al 36 si segnala una frana di un pezzo di collina. I tecnici stanno facendo i primi rilievi. Molti i cittadini che chiamano per segnalare danni. La pioggia continua ma senza forti rovesci. I vigili del fuoco e il personale di imprese stanno operando per riaprire alcune delle strade interrotte. Sul posto anche il sindaco Luca Zonetti. Ultimo aggiornamento: 19:05 RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, masso pericolante dopo il maltempo:chiusa la Mirtense, traffico deviato

RIETI - Disagi dopo la breve e forte pioggia del pomeriggio in Sabina. Un masso pericolante, che potrebbe franare sulla strada, ha portato alla chiusura di un tratto della Mirtense, da parte dei...

[Redazione]

RIETI - Disagi dopo la breve e forte pioggia del pomeriggio in Sabina. Un masso pericolante, che potrebbe franare sulla strada, ha portato alla chiusura di un tratto della Mirtense, da parte dei carabinieri. Il masso è all'altezza di Sant'Ilario, dove è stata chiusa la strada. La riapertura sarà possibile non appena verranno eseguiti i lavori da parte della Provincia. Durante la chiusura la circolazione viene deviata verso Toffia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, presto incontro in Cei Conte con 26 vescovi luoghi colpiti

[Redazione]

Città del Vaticano, 23 mag. (LaPresse) - "In seguito al mio intervento sul terremoto c'è stato un interesse del governo e il presidente Conte si è reso disponibile ad avere un incontro in Cei con i vescovi delle zone terremotate, che sono 26, con quattro Regioni coinvolte. Contemporaneamente è stato chiamato dal Presidente della Repubblica e questo incontro è rinviato, ma lo porteremo a esecuzione entro brevissimo". Così il presidente della Cei, il card. Gualtiero Bassetti, in conferenza stampa in Vaticano per presentare il comunicato finale dell'assemblea. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Rimossa la neve riapre il colle della Lombarda

Torna transitabile il valico fra la valle Stura e la zona di Isola 2000. Ruspe al lavoro per i colli dell'Agnello e Fauniera

[Redazione]

Concluse le operazioni di sgombero della neve e dei detriti che hanno impegnato per alcune settimane gli addetti della Provincia, alle 12 di oggi (venerdì 24 maggio) riaprirà il colle della Lombarda in alta valle Stura, sopra Vinadio. Il valico internazionale (2350 metri di quota) collega il versante italiano a quello francese delle Alpi Marittime, in particolare alla stazione sciistica di Isola 2000. ascesa al colle è una delle più suggestive per appassionati di ciclismo e motociclismo, con tappa al santuario di Sant Anna, il più elevato Europa (2035 mt). Lungo il tratto stradale sarà confermato il limite di velocità di 30 km orari e il divieto di transito ai veicoli lunghi più di 10 metri. Proseguono, intanto, i lavori di sgombero neve anche sulla strada provinciale 251 verso il colle dell'Agnello in alta valle Varaita (2748 metri) dove in alcuni punti, interessati dalle valanghe, la neve raggiunge ancora diversi metri di altezza. Già liberati i primi quattro chilometri del percorso fino alla località Grange, le operazioni proseguiranno verso le quote più alte, con obiettivo di aprire il valico intorno alla data del 7 giugno, come da accordi stipulati con le autorità francesi. Muri di neve anche al colle Fauniera sopra Castelmagno, dove la strada è stata liberata fino al nuovo, omonimo rifugio Fauniera (ex Trofarello), per consentire ai gestori di aprire la struttura ricettiva il 15 giugno. addetto comunale Diego Isoardi continua il lavoro di sgombero verso i 2481 metri del valico, dove il 30 giugno transiterà la granfondo ciclistica internazionale Fausto Coppi. La ruspa ha raggiunto il colle dell'Esischie. In programma anche lavori di manutenzione e ripristino dell'asfalto, ma rimane in vigore ordinanza di chiusura della carreggiata oltre il santuario.

Milano sotterranea per fuggire dalla pioggia

Visite guidate alla nuova metro 4 di Linate e al rifugio aereo di Piazza Grandi

[Redazione]

Notizie così e così: nel weekend torna la pioggia. Buone idee per sopravvivere a questo maggio-novembre: rifugiarsi sotto terra. E prenotare per sabato 25 maggio due gite, entrambe gratuite, nel ventre di Milano, tra passato e futuro. Intanto è Open Day della nuova metro 4, e dalle ore 10 alle ore 18 il cantiere della Stazione Linate sarà aperto ai cittadini che saranno guidati dai tecnici impegnati nella costruzione della nuova linea blu, attiva si prevede da gennaio 2021. Per l'ingresso è necessario registrarsi a partire dalle ore 9:30 con un documento di identità valido presso lo stand di accoglienza nei pressi della porta n.8 del piano arrivi dell'aeroporto di Linate (a pochi passi dal capolinea del bus 73). Non sono previste prenotazioni, bambini dai 5 anni ammessi, consigliate scarpe comode. Dopo la metro del futuro si può fare un pure tuffo nella memoria di Milano: sempre solo sabato 25 sarà visitabile in via straordinaria dalle ore 10 alle ore 16 il Rifugio Antiaereo di piazza Grandi: 25 camere che durante la guerra potevano dare ricovero fino a 400 persone. Bisogna però prenotarsi attraverso questo link. Per programma completo e info www.openhousemilano.org.

Fondazioni in guerra sul presidente Cdp. E spunta Iacovone

Nonostante le smentite Tononi potrebbe lasciare Cassa depositi. Profumo, numero uno dell'Acri, propone il capo di Ernst & Young

[Redazione]

Giuseppe Guzzetti da poco non è più presidente dell'Acri, associazione che raggruppa le fondazioni di origine bancaria, e la sua uscita ha già creato un terremoto. Conarrivo del successore Francesco Profumo si è aperta ora una nuova fase. E la prima partita si gioca su una poltrona importante, quella di presidente di Cassa depositi e prestiti, nomina che spetta proprio alle fondazioni, che hanno il 16% di Cdp (il resto è in mano al Tesoro). Sono già iniziati i movimenti interni a questo... continua

#boxFineArticolo { width: 100%; font-family: 'Cabin Condensed', sans-serif; }
 #boxFineArticolo.rBox { margin: 2rem 0.5rem 0.5rem 0.5rem; text-align: center; color: initial; height: auto; background-color: #ffffff; border: 1px solid #838589; border-top: 2px solid #66a5d3; width: 99%; float: none; position: initial; }.mobile #boxFineArticolo.rBox { margin: 0; }
 #boxFineArticolo.top { margin: 1rem; font-weight: bold; font-size: 1.8rem; text-transform: uppercase; }
 #boxFineArticolo.titolo { padding: 1rem 0; background-color: #66a5d3; color: #FFFFFF; }
 #boxFineArticolo.titolo.riga_1, #boxFineArticolo.titolo.riga_2 { font-size: 2rem; } #boxFineArticolo.titolo.prezzo { font-size: 2.2rem; } #boxFineArticolo.button { font-size: 1.3rem; padding: 0 0 1rem 0; border: 1px solid #66a5d3; background-color: #66a5d3; color: #FFFFFF; text-transform: uppercase; } #boxFineArticolo.button.ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.top.ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.ls-iconaQuadrata { display: block; bottom: 0; margin-left: calc(50% - 15px); border-radius: 2.5rem; margin-bottom: 1rem; border: 1px solid #66a5d3; background-color: #ffffff; } #boxFineArticolo.corpoTitolo { font-size: 2.769rem; margin: 1rem 0; background-color: #ffffff; font-size: 2.3rem; } #boxFineArticolo.corpoTesto { font-size: 1.4rem; width: 100%; } #boxFineArticolo.corpoTesto.left, #boxFineArticolo.corpoTesto.right { margin-left: 2rem; text-align: left; float: left; background-color: #ffffff; width: 45%; }.mobile #boxFineArticolo.corpoTesto.left, .mobile #boxFineArticolo.corpoTesto.right { width: 80%; } #boxFineArticolo.corpoTesto.left span, #boxFineArticolo.corpoTesto.right span, #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom span { color: #66a5d3; } #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom { margin: 1rem 0 1rem 2rem; text-align: center; width: 90%; } #boxFineArticolo.filettoAbbonamenti { border-top: 4px solid #66a5d3; } #boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.top { background-color: #ffffff; margin: 1rem 0 1rem 0; margin-right: 0; padding-top: 2rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.top.testo { color: #000000; height: 3rem; } #boxFineArticolo.evidenza { font-weight: bold; padding-top: 1rem; border-top: 2px solid #66a5d3; border-bottom: 2px solid #66a5d3; background-color: #66a5d3; font-weight: normal; font-size: 1.6rem; color: #FFFFFF; background-color: #66a5d3; } #boxFineArticolo.evidenza span { font-size: 2.3rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom { background-color: #66a5d3; margin: 0; margin-right: 0; } #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.testo { color: #FFFFFF; height: 3rem; } #boxFineArticolo.rBox.footer { background-color: #66a5d3; padding: 1rem 0; } #boxFineArticolo.titolo.riga_3 { text-transform: uppercase; box-sizing: border-box; padding-top: 12px; border-top: 1px solid #ffffff; width: fit-content; width: -moz-max-content; margin: 0 auto; font-size: 21px; }.mobile #boxFineArticolo.titolo.riga_3 { font-size: 13px; } #boxFineArticolo.titolo.riga_3 span { font-size: 33px; font-family: Sumana Condensed, serif; font-weight: bold; }.mobile #boxFineArticolo.titolo.riga_3 span { font-size: 24px; } Per leggere TopNews devi essere abbonato 1,50 A SETTIMANA Oppure abbonati a 6 al mese TOP NEWS stesso prezzo, più contenuti! Oltre la selezione di articoli internazionali e nazionali potrai leggere tutte le notizie locali senza dover scegliere una sola città. Benvenuto SEI GIÀ ABBONATO? ACCEDI Vuoi leggere tutti gli articoli? Scopri le offerte dell'abbonamento Tutto Digitale per pc, tablet e smartphone SCOPRI

Himalaya, ghiacciai in gravissima crisi

[Redazione]

Grande sofferenza dei ghiacciai nelle aree himalayane ai piedi delle montagne tra le più alte del mondo: Everest, Kangchenjunga e Cho Oyu: qui, le grandi distese glaciali presentano riduzioni di lunghezza e spessore misurabili rispettivamente in chilometri e centinaia di metri, delineatesi in poco più di un secolo. Anche nel caso in cui il riscaldamento globale fosse contenuto in 1,5 C, nella regione entro la fine del XXI secolo la riduzione volumetrica e areale dei ghiacciai subirà un'accelerazione con sensibili conseguenze sull'idrologia glaciale. E quello che emerge dalla dettagliata relazione scientifica di 54 pagine che, insieme agli impressionanti scatti di confronto di Fabiano Ventura, frutto di un lungo lavoro di ricerca, restauro e post produzione durato quasi due anni, sottolinea la portata del progetto Sulle tracce dei ghiacciai. Quest'ultimo, ormai da 10 anni, testimonia, dalle più importanti catene montuose del mondo, il cambiamento climatico in atto sul pianeta, utilizzando la tecnica della fotografia di confronto e la raccolta dei dati scientifici sul campo. A seguito della spedizione in Himalaya che si è svolta la scorsa primavera-estate le istituzioni scientifiche e i ricercatori coinvolti nel progetto hanno tratto conclusioni inequivocabili: Il confronto fra le immagini storiche dei primi decenni del XX secolo (e la cartografia storica) con quelle attuali mostra non solo e non tanto arretramenti delle fronti, ma soprattutto riduzioni di spessore con trasformazioni morfologiche di ampia portata che hanno modificato in modo sostanziale il paesaggio di queste aree. In particolare si osserva la formazione di grandi laghi sopraglaciali che hanno attivato intensi processi di retroazione, provocando veri e propri collassi dei settori inferiori delle lingue (creando inoltre potenziali situazioni di pericolosità per le popolazioni). A ciò si è accompagnato il regresso delle fronti ancora attive e alimentate dal flusso glaciale. Sulle tracce dei ghiacciai - Himalaya 2018 Copyright I glaciologi e geologi dei Dipartimenti di Scienze della Terra Ardito Desio e di Scienze e Politiche dell'Ambiente dell'Università Statale di Milano e del Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università Roma 3, dopo aver analizzato i confronti fotografici e confrontato i dati raccolti sul campo con quelli satellitari, hanno infatti sottolineato, con preoccupazione, la portata del cambiamento in atto nella morfologia delle aree oggetto dello studio. Sui tre ghiacciai esaminati (del Kangchenjunga - Nepal; Rongbuk - Cina, versante nord dell'Everest; Gyarag - Cina, versante nord del Cho Oyu. dicono - si riscontrano sensibili riduzioni di lunghezza, anche chilometriche, e di spessore (anche di centinaia di metri) rispetto alla Piccola Età Glaciale (1300- fine Ottocento circa). Un regresso sicuramente attivo e intenso anche nel XX secolo che continua, come evidenziato dalle elaborazioni delle immagini satellitari, anche nei decenni più recenti. Secondo gli scienziati sono due i dati di fatto che emergono dall'analisi delle immagini satellitari e che caratterizzano un periodo di quasi un trentennio (1989-2017): 1) una riduzione areale la cui dimensione è alquanto simile per le tre aree considerate (fra il 3 e il 4%), nonostante le differenze geografiche e climatiche; 2) un'accelerazione della riduzione areale fra i due periodi considerati (fine anni ottanta del XX secolo e situazione attuale). Per avere un termine di confronto - dice Claudio Smiraglia, glaciologo dell'Università di Milano e coordinatore del progetto scientifico - si possono ricordare le variazioni recenti dei due maggiori ghiacciai italiani, quello dell'Adamello e quello dei Forni, che nel periodo 1982-2016 per il primo e 1991-2016 per il secondo hanno evidenziato riduzioni areali percentuali rispettivamente del 24,82 e del 19,1%, molto maggiori quindi rispetto a quanto registrato in Himalaya; fenomeno che si spiega con le gigantesche dimensioni dei ghiacciai asiatici e con la loro copertura detritica che limita la fusione. Di fatto i risultati ottenuti nell'ambito della spedizione Sulle tracce dei ghiacciai - Himalaya 2018 confermano quanto emerso dagli studi precedenti, cioè una riduzione areale e volumetrica negli ultimi decenni con una lieve accelerazione di questo fenomeno negli ultimi anni. Secondo i ricercatori il regresso glaciale di queste regioni, in particolare per il periodo 2000-2013, può essere attribuito a un incremento delle temperature medie annue e a una riduzione delle precipitazioni durante il monsone, soprattutto sul versante nepalese dell'Everest (secondo alcuni studi +0,04 C/anno per le temperature e -9.3 mm/anno per le precipitazioni) E in ogni

caso, anche secondo altri studi citati, risulta che perintera regione dell Hindukush-Karakorum-Himalaya (HKH) durante il periodo 1901-2014 la temperatura media annua ha subito un significativo incremento (0,10per decennio). Per quanto riguarda la possibile evoluzione futura dice ancora Smiraglia - anche se il riscaldamento globale venisse contenuto, auspicabilmente, in 1,5 C, nell intera regione dell HKH, le temperature entro la fine del XXI secolo potrebbero superare di 0,3questa soglia. In questo caso la riduzione volumetrica e areale dei ghiacciai subirà un accelerazione con sensibili conseguenze sull idrologia glaciale (distribuzione temporale ed entità delle acque di fusione ed espansione dei laghi glaciali, fenomeno quest ultimo che incrementerà la probabilità di eventi di rischio per le popolazioni locali). Si assisterebbe inoltre a una sensibile risalita del limite delle nevi (Linea di Equilibrio) con la completa estinzione dei ghiacciai di bassa quota senza copertura detritica e a notevoli perdite dei ghiacciai con bacini di accumulo ad alta quota. Il nostro lavoro dice Fabiano Ventura, fotografo, ideatore e direttore del progetto - sottolinea ancora una volta emergenza che sta vivendo il pianeta e urgenza di agire attraverso politiche e azioni opportune. La nostra non vuole essere che un umile testimonianza di quello che sta succedendo al nostro pianeta e uno stimolo a mettere in atto un cambiamento non più prorogabile.

#FridaysforFuture: domani, 24 maggio, è sciopero mondiale per il clima | QualEnergia.it

[Redazione]

23 Maggio 2019 Tags: #FridaysforFuture, #GlobalStrikeforFuture#FridaysforFuture: domani, 24 maggio, è sciopero mondiale per il clima Un appello firmato da università, associazioni ambientaliste, esperti e giornalisti e la mappa delle iniziative. Condividi Domani, 24 maggio, un altro appuntamento nelle piazze di tutto il mondo per i #Fridaysforfuture. Ad oggi hanno aderito all'iniziativa 2251 città appartenenti a 130 paesi (sotto la mappa delle iniziative e un video di lancio). Riportiamo di seguito un appello firmato da università, associazioni ambientaliste, studenti, esperti e giornalisti (neretti nostri). "Siamo scesi insieme a voi nelle piazze del 15 marzo per il "Global strike for Future" perché finalmente una nuova generazione vuole prendere in mano i destini del pianeta. Ci siamo battuti, molti da lunghissimi anni, mossi dalle stesse vostre preoccupazioni, documentando e denunciando la devastazione di uno sviluppo fondato sulla spoliazione e il saccheggio delle risorse naturali. Contro il nuovo odioso colonialismo del landgrabbing, che attraverso i meccanismi della mera acquisizione di mercato priva intere popolazioni dei loro diritti, delle loro terre e delle loro acque senza dar loro nemmeno la possibilità di essere ascoltati o addirittura attraverso vere e proprie deportazioni". Il consumo di risorse naturali leggiamo nell'appello ha assunto un ritmo sempre più vertiginoso. Il rapporto UNEP 2011 prevede entro il 2050 una triplicazione del consumo di minerali, idrocarburi, materiali da estrazione e biomasse rispetto alle attuali 16 tonnellate medie pro capite, con punte di 40 tonnellate rispetto alle 4 tonnellate pro capite dell'India; e quello dell'India è un consumo complessivo di poco inferiore a quello mondiale all'inizio del XX secolo. "Il consumo globale di risorse sta esplodendo" e "la prospettiva di molto più alti livelli di consumo di risorse è assai al di là di ciò che è verosimilmente sostenibile". A questa crescita irrazionale e depauperante vanno contrapposte, soprattutto nei Paesi ricchi, politiche di "disaccoppiamento" tra crescita economica e consumo di risorse, ben sapendo che "prosperità e benessere non dipendono dal consumare quantitativi sempre maggiori di risorse" e che "disaccoppiamento non vuol dire uno stop alla crescita, ma fare di più con meno", proseguono i sostenitori dei Fridays for Future. In America Latina, Asia e Africa sempre più grandi foreste, terre comunitarie, bacini fluviali e interi ecosistemi vengono spogliati e le comunità sfollate. La diversità biologica viene costantemente ridotta, la grande barriera corallina australiana è a rischio nei suoi 3000 km e il respiro degli oceani è soffocato dalla plastica. E, soprattutto, è in atto quella che è stata chiamata "la più grande minaccia di questo secolo": il cambiamento climatico, la transizione all'instabilità climatica che si abbatte su uomini e cose con l'intensità degli eventi meteorologici estremi, mentre si estendono le aree desertiche, cresce la siccità, si addensa negli ultimi vent'anni il numero dei massimi di temperatura media della terra. La calotta artica si è spaccata nel 2006 aprendo la caccia senza regole al suo sottosuolo, nel 2017 si è staccato dall'Antartide un "iceberg" più grande della Liguria. Continuare così non è possibile, incalcolabili le violenze e i danni alla biosfera in cui viviamo, rubato il futuro alle generazioni che verranno. I governi di tutto il mondo, colpevolmente lenti nell'applicare il Protocollo di Kyoto (2005), oggi in ritardo nell'attuare gli impegni dell'Accordo di Parigi ratificati nel 2016 da 180 Paesi, devono accelerare la loro azione per fare più efficacemente fronte al cambiamento climatico e mantenere l'impegno preso di contenere l'aumento della temperatura media globale entro 1,5 C. Lo sconquasso del clima è causa di migrazioni interne e della fuga disperata delle popolazioni più povere e vulnerabili, colpite da fame, sete e malattie endemiche, marginalizzate nei loro territori, spesso nel nome stesso dello sviluppo e dell'innovazione. I rischi dovuti ai disastri ambientali ac

crescono tensioni e conflitti e nel 2017 hanno causato, da soli, l'esodo di 60 milioni di rifugiati ambientali, ma saranno quattro volte tanti nel giro di soli vent'anni. Occorre "costruire ponti" senza ridurre tutto alla sola questione dell'accoglienza e della sicurezza, ponti capaci di ridurre la distanza tra chi ha troppo e chi non ha abbastanza, tra l'opulenza e la povertà, come indicato dagli obiettivi globali dell'Agenda 2030 proposta dalle Nazioni Unite. Occorre modificare i nostri stili di vita, le nostre culture e il nostro modo di pensare se vogliamo dare futuro al futuro.

Decarbonizzare l'economia sostituendo i combustibili fossili con le fonti rinnovabili, trasformare i rifiuti in nuovi prodotti com'è tecnologicamente possibile, fare di più con meno, organizzare la società della sufficienza affinché ogni risorsa sia utilizzata senza sprechi e nel modo più appropriato fino all'autogestione, privilegiare l'acquisto di beni durevoli sostenibili, praticare il commercio equo e solidale e la finanza etica: sono i passaggi fondamentali verso quella "conversione ecologica dell'economia e della società" una nuova alleanza tra uomo e natura e degli uomini tra loro che pensatori e movimenti hanno proposto da oltre trent'anni e che ha trovato una sua lettura di alto valore spirituale nella Laudato si' di Papa Francesco. "Non siamo accanto a voi non per "passarvi il testimone" delle lotte che abbiamo fatto, ma per condurre insieme a voi quest'azione di cambiamento, per condividere l'impegno quotidiano, per smuovere tutti con grandi pacifiche mobilitazioni. Per questo ci ritroveremo insieme il 24 maggio 2019. Prendiamoci in mano i destini della Terra e obblighiamo i governi a seguirci". I firmatari dell'appello: Massimo Scalia CIRPS Aurelio Angelini CNESA2030-Unesco Daniela Padoan Forum LAUDATO SI' Enrico Vicenti Segretario CNI-Unesco Roberta Cafarotti Dir. Scient. EARTH DAY ITALY Vanessa Pallucchi Vice Pres. LEGAMBIENTE Pippo Onufrio Dir. Gen. GREENPEACE ITALIA Enzo Naso Dir. CIRPS Gianni Silvestrini Dir. Scient. KYOTO CLUB Ermete Realacci Pres. SYMBOLA Mariagrazia Midulla Resp. Clima & Energia WWF Mario Agostinelli Pres. ENERGIA FELICE Marialuisa Saviano Pres. IASS Mario Salomone Segr. Gen. WEEC NETWORK Sergio Ferraris Dir. QUALE ENERGIA Vittorio Bardi Pres. SÌ ALLE RINNOVABILI, NO AL NUCLEARE Paola Bolaffio Dir. GIORNALISTI NELL'ERBA Gianni Mattioli CNESA2030-Unesco Serenella Iovino University of North Carolina Michela Mayer CNESA2030-Unesco Marco Fratoddi Dir. SAPERE AMBIENTE Monica D'Ambrosio Giornalista Paolo Bartolomei Commiss. Scient. DECOMMISSIONING Anna Re Univ. IULM, Milano Ilaria Romano Giornalista Gianluca Senatore Univ. LA SAPIENZA-Roma Pasquale Stigliani "SCANZIAMO LE SCORIE", Scanzano Gian Piero Godio PRO NATURA, Vercelli Filippo Delogu CNESA2030-Unesco Silvia Zamboni Giornalista Enzo Reda MOV. ECOLOGISTA Linda Maggiori Blogger Giuditta Iantaffi Coord. Doc. GIORN. NELL' ERBA Oreste Magni ECOISTITUTO-VALLE DEL TICINO Lucia Lombardo Studentessa Giurisprudenza, Univ. LA SAPIENZA-Roma Anastasia Granito Studentessa Studi Orientali, Univ. LA SAPIENZA-Roma Lara Attiani Studentessa Liceo MACHIAVELLI, Roma Giulia Apicella studentessa Liceo TOUSCHEK, Grottaferrata (RM) Elena Faustina Beste Studentessa Liceo SCUOLA GERMANICA, Roma Francesca Contu Studentessa Liceo Classico DETTORI, Cagliari Marco Del Signore Liceo Scientifico CAVOUR, Roma Davide Volpi Studente Scuola Media P. VIRGILIO MARONE, Pomezia (RM) Laura Sciarretta, Studentessa Scuola Media ALBERTO SORDI, Roma Elia Pistono, Studente Scuola Elementare BERTINETTI, Vercelli Mia Pistono Studentessa Scuola Elementare BERTINETTI, Vercelli Un video sullo sciopero di domani: La mappa delle iniziative:

Conte nelle zone terremotate del Centro Italia

[Redazione]

Il Presidente del Consiglio era stato chiaro autodefinendosi avvocato del popolo: bravo il premier, evviva il presidente il quale, altro giorno, è tornato dopo un anno dalla sua ultima visita nelle zone del centro Italia colpite dal sisma che, dall'agosto 2016 in poi, ha sconvolto quei territori con una serie di scosse telluriche devastanti. Bravo il presidente, evviva il presidente ed i suoi riverenti accolti che si sono affrettati a condividere sui social il verbo del magnifico (ma non eletto da chicchessia). Conte si è scatenato. Un esempio: Siamo qui per valutare un attimo come procedono i lavori. Abbiamo un decreto, lo Sblocca cantieri, che è in sede di conversione e stiamo mettendo a punto gli emendamenti e non vorremmo sbagliare, consapevoli che è una comunità che soffre e ancora non vedono una prospettiva reale. Entusiasmante e rassicurante nel contempo se non fosse che, dopo tre anni, si sta ancora valutando ed attendendo di mettere a punto. E intanto, alle popolazioni terremotate, oltre al devastante sisma, toccano anche i vari Di Maio, Farabollini, Crimi e i loro proclami del nulla. Ma il presidente ha capito tutto ed afferma che è necessario accelerare la ricostruzione per evitare lo spopolamento di quelle zone. Bravo avvocato del popolo ma, a noi che dell'argomento ne sappiamo sicuramente di meno, ci viene spontaneo immaginare che prima di parlare di ricostruzione sarebbe meglio rimuovere definitivamente tutte quelle macerie che da quasi tre anni stanno ancora lì: che ne dice avvocato Conte? Perché i governi precedenti non hanno fatto granché (come a voi piace tanto sostenere), ma anche il suo Esecutivo non è che abbia dato attesa e promessa svolta ai problemi delle popolazioni terremotate. Anzi, è pure aumentata la sensazione della presa in giro che le testarde popolazioni di quelle zone di certo non meritano. A Giuseppe Conte, a chi lo circonda nei palazzi della Capitale e a chi dice di rappresentarlo sul territorio, ci permettiamo di ricordare le parole pronunciate dal Vescovo di Rieti, Domenico Pompili all'indomani della visita dell'altro giorno: Apprezziamo molto il suo gesto di sensibilità, come lo apprezzammo allora. Ma nulla è cambiato. La mia sensazione - ha proseguito il capo della diocesi reatina - è che dopo il crollo del Ponte Morandi ci sia stata una caduta di tensione che ci ha spinto in una zona ombra. E il terremoto del Centro Italia è entrato nel novero delle buone intenzioni. Siccome non se ne parla, qualcuno potrebbe pensare che i problemi siano risolti. Invece restano e la variabile temporale è decisiva per evitare lo spopolamento definitivo.

Maltempo, 10 milioni di danni nei campi. La mappa per regione

[Redazione]

Maltempo Notice: Undefined variable: post_id in /var/www/html/giovanimpresa.coldiretti.it/content/themes/giovanimpresa/pubblicazioni-standard-content.php on line 31 Notice: Trying to get property 'post_title' of non-object in /var/www/html/giovanimpresa.coldiretti.it/content/themes/giovanimpresa/pubblicazioni-standard-content.php on line 33 Notice: Trying to get property 'post_excerpt' of non-object in /var/www/html/giovanimpresa.coldiretti.it/content/themes/giovanimpresa/pubblicazioni-standard-content.php on line 34 Notice: Undefined variable: image in /var/www/html/giovanimpresa.coldiretti.it/content/themes/giovanimpresa/pubblicazioni-standard-content.php on line 35 Notice: Trying to get property 'post_content' of non-object in /var/www/html/giovanimpresa.coldiretti.it/content/themes/giovanimpresa/pubblicazioni-standard-content.php on line 35

MaltempoL ondata di maltempo fuori stagione ha devastato le aziende agricole dove è andato perso un intero anno di lavoro per i danni causati alle produzioni stimati in oltre dieci milioni di euro, tanto che in molte regioni sono state avviate le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità, ma è importante anche la sospensione del pagamento delle imposte e dei contributi per assicurare la ripresa produttiva delle imprese e il ripristino delle strutture danneggiate. È quanto emerge dal bilancio della Coldiretti in occasione della premiazione del primo concorso fotografico Obiettivo Acqua, promosso da Coldiretti, Anbi (Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irriguo) e Fondazione Univerde, con la presenza del presidente Ettore Prandini e del ministro dell'Ambiente Sergio Costa. E il conto potrebbe aumentare nelle aree minacciate dalla nuova perturbazione dove si stanno stendendo le reti antigrandine a protezione delle colture e si anticipa, dove possibile, la raccolta di frutta e verdura per metterle al sicuro dalle intemperie. Tra le situazioni più gravi è l'Emilia Romagna soprattutto a causa dell'esondazione dei fiumi. Nel Bolognese sono a serio rischio pescheti e vigneti mentre nel Cesenate sono ingentissimi i danni conseguenti all'esondazione del Savio. Fragole, ciliegi e albicocchi precoci sono sotto un metro d'acqua. A ciò si aggiunge la proliferazione incontrollata, a causa dell'acqua stagnante, della drosifila, o moscerino della frutta, dannosissima per la frutta rossa. Ma si teme anche per le frane. In provincia di Modena la grandine ha colpito vigneti e pere. Grandine con chicchi grandi come pietre anche in Puglia, soprattutto nelle province di Taranto, Bari e Lecce dove sono stati colpiti vigneti, frutteti e campi di grano, compromettendo soprattutto la raccolta delle ciliegie, con la perdita fino al 60% della varietà Bigarreau e Giorgia. Danni pesanti anche ad albicocche, uva e agli agrumi in fiore. Ma soffre anche la Lombardia, dove sale la conta dei danni a partire dalle campagne bresciane dove si segnalano campi allagati, alberi sradicati da terra, terreni per l'alimentazione degli animali compromessi, stalle scoperte e vigneti ricoperti da una coltre bianca con i filari di vigna colpiti dai chicchi di ghiaccio. Il maltempo si è abbattuto anche sugli ortaggi, con la distruzione di cinquanta ettari di insalate e radicchio, e sulle serre, danneggiate con teli strappati e strutture compromesse, mentre in alcune aziende si è perso fino al 100% del raccolto di foraggi per animali. Nel Milanese, la grandine ha tritato campi di orzo, frumento, mais e ortaggi in pieno campo, mentre il vento ha abbattuto numerosi alberi: la zona più colpita è quella a ovest del capoluogo. Guai anche nel Bergamasco e in provincia di Cremona, dove la grandine e il forte vento hanno colpito mais, frumento, orzo e piante da vivaio, oltre a scoperciare tetti delle stalle. Nel Mantovano la grandine ha distrutto pere e meloni, oltre a zucche e fragole. Ma problemi si segnalano anche nelle altre province. In Piemonte i chicchi di ghiaccio del diametro di tre centimetri hanno colpito il Torinese e Astigiano distruggendo le coltivazioni di orzo e grano e danneggiando i vigneti. Nel Monferrato, in particolare si arriva fino al 70% dei raccolti persi. Danni anche tra Novara e Vercelli dove sono stati colpiti mais e ortaggi. Semine di mais in ritardo o comunque sospese causa campi allagati in Veneto, chi ha già provveduto dovrà

ripetere operazione a causa dell'asfissia radicale delle piante. Le api sono in ritiro forzato, a causa delle basse temperature, nonostante la piena fioritura di acacie, tiglio e castagno. Nel Bellunese ci sono malghe non raggiungibili causa frane. I terreni sono inzuppati d'acqua e quindi nessuna lavorazione è praticabile. In provincia di Padova, Coldiretti rileva che gli ortaggi in serra, dove hanno tenuto le strutture, sono salvi ma in pieno campo i danni sono considerevoli. L'ondata di maltempo ha provocato un certo ritardo nella maturazione di alcuni prodotti, ad esempio le ciliegie sui Colli Euganei. Idem per le varietà di Vicenza dove il raccolto delle primizie è andato perduto a causa delle forti grandinate. Nelle Marche, in provincia di Ancona, gli agricoltori lamentano fino al 90% di perdite del grano e la pressoché totalità di danni su girasole, vigne, olivi, ortaggi come carciofi, piselli, fava e frutta oltre a qualche struttura. Gravii danni nel Lazio dove la grandine ha colpito soprattutto, secondo Coldiretti, nella zona di Latina devastando coltivazioni, piante e strutture. Nell'agro pontino la grandine è caduta abbondante soprattutto nelle campagne tra Aprilia, Cisterna e zone limitrofe, distruggendo vigneti, coltivazioni e piantagioni, in particolare di kiwi e cocomeri. Danni anche alle strutture come serre e tunnel. In Abruzzo si segnalano allagamenti di campi di ortaggi a causa dell'esondazione del fiume Nora nel Pescara, mentre in Basilicata una violenta grandinata si è abbattuta sul Metapontino interessando una fascia che attraversa intera piana e le aree più interne, dove potrebbe essere stata compromessa la produzione di ciliegie. Ma in alcune zone ci sono stati danni gravi anche agli agrumi in fase di fioritura. Serre danneggiate e coltivazioni distrutte anche in Sardegna nel Nuorese.

Maledetta primavera, milioni di danni causati dal maltempo

[Redazione]

Maltempo in Italia
Notice: Undefined variable: post_id in /var/www/html/giovanimpresa.coldiretti.it/content/themes/giovanimpresa/pubblicazioni-standard-content.php on line 31
Notice: Trying to get property 'post_title' of non-object in /var/www/html/giovanimpresa.coldiretti.it/content/themes/giovanimpresa/pubblicazioni-standard-content.php on line 33
Notice: Trying to get property 'post_excerpt' of non-object in /var/www/html/giovanimpresa.coldiretti.it/content/themes/giovanimpresa/pubblicazioni-standard-content.php on line 34
Notice: Undefined variable: image in /var/www/html/giovanimpresa.coldiretti.it/content/themes/giovanimpresa/pubblicazioni-standard-content.php on line 35
Notice: Trying to get property 'post_content' of non-object in /var/www/html/giovanimpresa.coldiretti.it/content/themes/giovanimpresa/pubblicazioni-standard-content.php on line 35

Maltempo in Italia
Una primavera maledetta segnata da eventi estremi che hanno purtroppo causato vittime e provocato milioni di euro di danni alle coltivazioni agricole per i violenti temporali con pioggia abbondante accompagnata da grandine che amacchia di leopardo hanno colpito le campagne, dopo un inverno caldo e arido. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti in riferimento all'ultima ondata di maltempo straordinario che sta attraversando l'Italia, dopo un inverno in cui sono cadute in Italia 1/3 di precipitazioni in meno, secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Isac Cnr. Pioggia abbondante, tempeste di ghiaccio e vento forte stanno sferzando la Penisola in una stagione particolarmente delicata per l'agricoltura con le semine, le verdure e gli ortaggi in campo e le piante che iniziano a fare i primi frutti. La grandine è l'evento più temuto dagli agricoltori in questo momento perché i chicchi si abbattono sulle verdure e sui frutteti e spogliano le piante compromettendo i raccolti successivi, dopo un anno di lavoro. Nelle zone interessate dal maltempo sono particolarmente concentrate le coltivazioni di frutta e sono state stese a protezione le reti antigrandine che tuttavia non ancora sufficientemente diffuse. Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense e il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con costi per oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne.